

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 05 agosto 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMBIENTE.** Saranno realizzati con fondi, circa 40 mila euro, della società Actelios Solar

## Riserva Pino d'Aleppo Presto nuovi interventi

●●● Sentieri natura liberamente fruibili, con funzione turistica, didattica ed escursionistica. Ed ancora percorsi giornalieri in forma itinerante per il trekking. È questo il «regalo» che Actelios Solar farà alla città di Vittoria come «compensazione» per l'ok alla realizzazione di un impianto fotovoltaico in contrada Sugherotorto. I benefici riguarderanno la riserva Pino d'Aleppo. I lavori, che saranno realizzati nei prossimi mesi, sono stati concordati con l'assessorato provinciale al Territo-

rio e Ambiente. Costo previsto è intorno ai 40.000 euro. Saranno recuperate vecchie staccionate, realizzate aree attrezzate, bonificate le aree degradate. Ieri mattina, in conferenza stampa, l'assessore Salvo Mallia, insieme ai rappresentanti dell'Actelios Solar, hanno presentato l'iniziativa. «Accordi come questo - ha detto Mallia - dimostrano che finalmente s'inizia a comprendere il vero valore di un territorio. Non più, dunque, un patrimonio solo da sfruttare, ma soprattutto da valorizza-

re. Ci si avvia, così, verso una nuova visione del rapporto tra Ente pubblico e privato fondata su una reciproca collaborazione volta ad uno sviluppo sostenibile che soddisfi gli inte-

ressi economici con la tutela del territorio». L'impianto sarà completato entro fine anno: è prevista la produzione di circa 5.000.000 kWh per anno.

(\*DABO\*)

## Convenzione tra Provincia e Actelios **Impianto fotovoltaico e interventi in riserva**

La società Acteliosm che installerà un impianto fotovoltaico in contrada Sugherotorto a Vittoria, effettuerà anche interventi di compensazione nella riserva naturale dei Pini d'Aleppo. E' questo il contenuto della convenzione firmata dall'amministratore delegato della Actelios Solar, Marco Codognola, e dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia.

L'iniziativa, presentata ieri mattina alla presenza dello stesso amministratore delegato della Actelios Solar, dimostra, come ha spiegato l'assessore Mallia che «finalmente si inizia a comprendere il vero valore di un territorio. Non più un patrimonio da sfruttare, ma soprattutto da valorizzare. Ci sia avvia - ha rimarcato Mallia - verso una nuova visione del rapporto tra ente pubblico e privato, fondato su una reciproca collaborazione volta ad uno sviluppo sostenibile che soddisfi gli interessi economici e la tutela del territorio».

L'Actelios realizzerà entro la fine dell'anno un impianto fotovoltaico in contrada Sugherotorto. «L'impianto - ha chiarito Codognola - consentirà un risparmio di 3.300 tonnellate di anidride carbonica l'anno, con una produzione prevista di cinque milioni di chilowattora, fornendo energia elettrica pulita capace di soddisfare i bisogni di un piccolo paese di 7-8 mila abitanti».

Inoltre, attorno all'impianto sarà realizzata una struttura di camuffamento: «Impiantere-

mo - ha fatto presente l'amministratore dell'Actelios - alberi di ulivo, alcuni vecchi di 30-40 anni ed altri più giovani».

L'intervento che verrà effettuato nella riserva dei pini d'Aleppo prevede il miglioramento ambientale ed ecosostenibile delle aree recentemente acquisite al demanio attraverso la sistemazione e la manutenzione di sentieri natura, con funzionalità turistiche, didattica ed escursionistico-sportive. Nel dettaglio, la convenzione prevede l'individuazione dei percorsi naturalistici, la manutenzione dei fondi, il recupero di staccionate e tabelle, la realizzazione di aree attrezzate, cartellonistica, segnapassi ed opere di ingegneria naturalistica. Previsto anche il recupero dell'originale stato d'integrità delle aree interessate da fenomeni di degrado. ◀ (a.l.)

## **All'ex distretto L'Istituto agrario adesso avrà una sede anche in città**

L'Istituto agrario arriva anche in città. A partire dal prossimo anno scolastico, gli studenti che frequentavano la sede principale di Scicli avranno la possibilità di frequentare in città, senza più quegli spostamenti, che spesso provocavano molti problemi. La sede della scuola è nei locali dell'ex distretto a Ibla, messi a disposizione dalla facoltà di Agraria.

«A partire dal prossimo anno – spiega l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo sono previsti 18 nuovi alunni già iscritti al primo anno».

In effetti manca ancora il definitivo nulla osta della Regione, ma Giampiccolo fa presente che «il parere favorevole sarà inviato al dipartimento regionale dell'Istruzione per ottenere il via libera definitivo».

A far sì che a Ragusa sorgesse una sezione staccata dell'Agrario di Scicli è stato lo stesso dirigente dell'istituto sciclitano, che ha chiesto espressamente alla Provincia di avviare le procedure amministrative per venire incontro agli studenti di Ragusa e dei comuni montani. ◀

**PROVINCIA**

## **Il Tavolo agricolo: «Interventi per la crisi»**

●●● E' tornato a riunirsi il "Tavolo agricolo" della Provincia, convocato e presieduto dall'assessore provinciale Enzo Cavallo, e che ha visto la presenza degli assessori con delega all'agricoltura dei comuni iblei, dei dirigenti delle organizzazioni professionali agricole, CIA, Coldiretti, Confagricoltura e della cooperazione Confcooperative, Lega delle Cooperative, associazione Generale Cooperative e dei rappresentanti dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Presenti anche i consiglieri Salvatore Mandarà e Bartolo Ficili. Nel corso dei lavori è stata ribadita la posizione della Provincia per la delimitazione del Parco degli Iblei e del Piano Paesaggistico ed esaminate ed approfondite le tematiche generali del settore in un momento assai difficili per gli imprenditori. "In particolare - dichiara Enzo Cavallo - il tavolo si è occupato del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) elaborando

una serie di proposte da formulare all'assessore regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari Titti Bufardeci. Tali proposte mirano alle richieste di provvedimenti anti crisi, attraverso il contenimento dei costi di produzione e alla valorizzazione e difesa sui mercati dei prodotti del territorio, che consentano agli imprenditori di ristrutturare i loro bilanci e di risanare le passività pregresse". Altro punto ha riguardato la contribuzione agricola ed è stata espressa la più viva preoccupazione per la mancata proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle aziende nell'ultima manovra di governo e per i provvedimenti adottati dagli ispettori INPS in ordine alla applicazione dei contratti provinciali di riallineamento. E' stata condivisa altresì la proposta di emanazione di un provvedimento teso alla regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse. In ordine poi ai marchi di qualità è stato deciso di verificare con l'assessorato regionale, il percorso avviato per la zuccina e di prendere atto della decisione dell'apposita associazione di produttori di pomodoro, di superare il contenzioso apertosi col consorzio di tutela di Pachino attraverso la valorizzazione del "pomodoro Vittoria": una decisione che sarà entro tempi ristretti confrontata a livello regionale.

(\*GN\*)

## FONDI EX ISC

# Failla denuncia «Zona artigianale somme a rischio»

gi.bu.) Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla attacca l'amministrazione comunale sui fondi ex Insicem. "Il 31 luglio del 2009 - dice una nota - denunciavo in una conferenza stampa il pericolo di storno dei fondi ex Isc l'area artigianale di Modica, oltre 2 milioni di euro stanziati per la città nell'accordo di programma. In sintesi i comuni virtuosi avevano richiesto lo storno dei fondi

**«O Buscema  
ha assunto  
impegni  
senza volerli  
rispettare  
o non ha il  
polso per  
dare direttive  
agli uffici»**

destinati a Modica perchè il Comune non aveva attivato nessuna procedura per l'utilizzo di questi fondi. Il sindaco Buscema, che forse non conosceva neanche il contenuto del provvedimento, viene in Provincia ad un incontro a cui ho partecipato personalmente, assicurando al presidente Antoci, all'assessore Cavallo e a me che da quel momento in poi il Comune avrebbe attivato tutte le procedure necessarie per sbloccare l'iter. Dopo un anno, non è pervenuta alla Provincia neanche una nota interlocutoria che preannunciasse movimenti da parte del Comune." Failla denuncia pertanto immobilismo da parte del Comune. E aggiunge: "Un Comune in rosso, che non ha capacità di spesa, che non riesce a dare risposte economiche alla città e che non intercetta le fonti di finanziamento che ha a disposizione è un Comune che non ha capacità di programmazione e che non ha l'interesse politico a risolvere la crisi del comparto artigianale, settore che da sempre ha rappresentato un traino vitale per l'economia complessiva della città. O Buscema ha assunto impegni senza volerli rispettare o Buscema non ha il polso di dare direttive agli uffici".

## TERRITORIO E AMBIENTE

Nuove polemiche sul piano paesistico dopo la convocazione decisa dall'ente di viale del Fante per il 10 agosto

# «Mallia lasci le deleghe»

Il coordinatore di Idv Iacono: «L'assessore si sostituisce alla Soprintendenza»

RAGUSA. Piano paesistico, è l'ora delle polemiche. A fomentarle, rendendo il quadro complessivo alquanto problematico, è l'Italia dei valori. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a palazzo della Provincia, il coordinatore provinciale di Idv, Gianni Iacono, assieme al consigliere comunale del capoluogo, Salvatore Martorana, e al consigliere circoscrizionale di Marina, Giuseppe Rosetta, ha stigmatizzato l'intervento dell'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Per quale motivo? «Abbiamo attuato questa risoluzione - ha detto Iacono - perché l'assessore si sostituisce impropriamente alla Soprintendenza, portando avanti non una concertazione, così come dice la legge, ma una sorta di co-pianificazione con soggetti che non sono titolati dalla legge stessa a farlo». Il riferimento è alla convocazione per martedì prossimo, nella sede della Camera di commercio, fatta dallo stesso assessore provinciale alle varie associazioni datoriali di categoria e ai vari soggetti a vario titolo interessati dal piano, affinché, tutti assieme, si possa decidere sul da farsi rispetto alla strutturazione del suddetto percorso. Una circostanza che, però, a Italia dei valori non va giù. «Il 20 luglio - aggiunge Iacono - ho scritto anche al prefetto di Ragusa, nonché al presidente della Regione e all'assessore regionale Territorio e ambiente. Nella lettera ho proprio denunciato, messo in evidenza, questo comportamento anomalo rispetto alle procedure, alle

norme, in fase di adozione da parte della Provincia regionale di Ragusa. Per cui, allo stato attuale, siccome l'assessore sta reiterando questo comportamento, e lo dimostra la convocazione alla Camera di commercio per il 10 agosto, tra un poco aspettiamo che faccia un raduno allo stadio, invitando tutti, anche chi non ha i titoli, ci siamo voluti interrogare su quello che sta accadendo. La legge parla chiaro quando si fa riferimento all'adozione di un piano paesaggistico. Stiamo parlando di un piano che non aggiunge o crea paesaggio, ma riconosce, tutela e valorizza il paesaggio esistente. La legge dice che si adotta il piano e poi si fanno le osservazioni. Osser-

vazioni che poi possono essere fatte da chiunque. Ma non si può fare un'operazione nella quale vengono invitati tutti i soggetti, anche quanti non sono coinvolti. Addirittura tra gli invitati risulta la titolare del procedimento che è la sovrintendente, al 44esimo posto».

E Iacono ha aggiunto: «Al prefetto ho chiesto che se a questo punto può fare ciò che vuole, soprattutto a livello istituzionale, lo farà in modo che la prossima volta, e lo dico in maniera provocatoria, mi sostituisco al prefetto e convoco il comitato per l'ordine pubblico oppure al presidente della Regione e convocherò la Giunta regionale».

GIORGIO LIUZZO

### L'ACCUSA

## «Tanti passaggi da non condividere»

Italia dei Valori attacca anche a livello politico. E ieri, in conferenza stampa, non ha fatto sconti. Sul piano paesistico, i problemi riscontrati possono portare ad una sola considerazione, almeno secondo i dipietristi. Da qui, infatti, una serie di richieste inoltrate al presidente della Provincia, Franco Antoci. «Avochi a sé - ha detto il coordinatore provinciale Giovanni Iacono - le deleghe riguardanti il territorio e ambiente considerato che Mallia ha dimostrato di non saperle gestire in maniera ottimale. Vada avanti, nel rispetto delle procedure e dei ruoli, per cercare di trovare la piena sintonia istituzionale con riferimento al piano paesaggistico. Si adottino; e lo chiedo sempre al presidente Antoci, tutte le misure necessarie per cercare di superare una fase di stallo che sta mettendo davvero a rischio il futuro paesaggistico del nostro territorio. Non si può continuare a fare finta di niente. È necessario che ci sia una precisa assunzione di responsabilità perché stiamo parlando di argomenti che riguardano da vicino il futuro della nostra area provinciale ed è indispensabile intervenire rispettando tutti i passaggi di legge, non in una maniera che sembra assolutamente improvvisata e che non possiamo condividere».

**CONSIGLIO AP**

**«L'Anas intervenga  
per ripulire le strade»**

g.l.) Una lettera indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci affinché intervenga presso gli organi d'ingenza dell'Anas al fine di sollecitare urgenti lavori di pulizia delle arterie statali che ricadono nel territorio ibleo. Secondo il consigliere Bartolo Fielli: "occorre tempestività per l'intervento di pulizia delle strade statali ricadenti all'interno del territorio ibleo da parte dell'Anas che ha la competenza per la pulizia e messa in sicurezza delle suddette strade. Attualmente versano in condizioni di completo abbandono, ciò compromette non poco la sicurezza della circolazione. Ricordiamo che si tratta di strade a grande percorrenza e, pertanto, occorre che la manutenzione sia ottimale principalmente nel periodo estivo, quando il traffico veicolare è più sostenuto per la presenza di numerosi turisti. Mi corre l'obbligo, tuttavia, di sottolineare come l'assessorato al Territorio e ambiente guidato da Salvo Mallia, si sia prodigato con grande diligenza nell'opera di scerbatura e pulizia delle strade provinciali".

## **PROVINCIA**

### **Consigliere chiede più pulizia nelle strade statali**

●●● Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha scritto una lettera al Presidente Antoci affinché intervenga presso gli organi dirigenziali dell'Anas al fine di sollecitare urgenti lavori di pulizia delle strade statali che ricadono nel territorio ibleo. Per Ficili occorre tempestività per l'intervento di pulizia delle strade statali da parte dell'Anas. Ficili denuncia che attualmente versano in condizioni di completo abbandono e ciò compromette non poco la sicurezza della circolazione. "Si tratta di strade a grande percorrenza e, pertanto, occorre che la manutenzione sia ottimale. Va detto tuttavia - dice Ficili - che l'assessorato al Territorio si è prodigato con grande diligenza nell'opera di scerbatura e pulizia delle strade di competenza provinciale". (\*GN\*)

**GOLDEN LEAGUE.** Sabato si affronteranno Francia e Portogallo, a seguire Italia e Germania

# «Beach soccer» a Scoglitti Nicosia: «È l'ultimo anno»

«Per colpa di qualcuno questo evento sparirà». Lo ha annunciato ieri durante la presentazione della «Golden league» di beach soccer, il consigliere provinciale Fabio Nicosia.

**Gianni Marotta**  
VITTORIA

●●● Beach soccer ultimo atto. Fabio Nicosia, consigliere provinciale del Partito democratico e promoter della manifestazione che dal 1997 nel beach stadium della riviera Lanterna anima con sport e spettacolo il primo fine settimana dell'agosto scoglittese, ha annunciato la fine di un ciclo. Stanco per gli attacchi politici ricevuti da destra e sinistra e dopo la decurtazione dei fondi per le manifestazioni di carattere provinciale operata dalla Provincia regionale di Ragusa, Nicosia annuncia lo stop alla manifestazione a partire dal 2011. Ma non nasconde nemmeno gli effetti di una crisi che ha toccato anche gli sponsor della manifestazione. «C'è una crisi generale che sta investendo tutta la nostra terra. Noi abbiamo cercato di dare slancio al turismo a Scoglitti tramite il beach soccer - ha detto - E spendiamo più di 130 mila euro per questa manifestazione. Ma il messaggio che diamo oggi non è quello dell'annullamento di una tradizione per colpa di qualcuno».

Lo «stop» però, come ha chiarito il fratello del sindaco, vuole evitare strumentalizzazioni politiche anche in vista delle prossime elezioni amministrative in programma a maggio 2011. L'assessore allo Sport, Giuseppe Malignaggi, invita Nicosia a fare marcia indietro mentre il vicesindaco, Giovanni Caruano, sottolinea come la manifestazione "fa parte della cultura sportiva della città e da un'immagine esterna eccezio-

nale per Scoglitti».

La manifestazione prenderà il via sabato pomeriggio alle 17,30 con la semifinale Francia-Portogallo. I bleus, favoriti dai pronostici, schiereranno Porato, Franzoni, Marsiglia, Perez, Danjou, Boucenna, Micaelli e Coullomb mentre i portoghesi metteranno in campo Carvalho (ex di Sporting è Setubal), Soares, Teixeira, Villalba e il fuoriclasse Duarte, già campione del mondo nel 2001.

L'Italia di Maurizio Iorio scenderà in campo alle 20,30 contro la Germania. In campo l'ex centravanti di Foggia, Lazio, Sampdoria e Bologna, Beppe Signori, Gianluca Berti (ex portiere Palermo), Paolo Di Canio (ex Lazio), Filippo Maniero (ex centravanti di Atalanta e Milan). I tedeschi invece, schierano Thon, Bonig, Streuer, Abraham, Raickovic. Finale per il 3° e 4° posto domenica alle 17,30 e finalissima alle 20,30. (FGN)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CONSORZIO.** L'incontro, che si sarebbe dovuto tenere ieri pomeriggio, è stato rinviato a questa mattina alle ore 10

## Precari dell'università, oggi Battaglia riferisce sulla vertenza in Prefettura

**Ieri i 22 dipendenti che non hanno presentato istanza di assunzione, secondo quanto previsto dal bando, hanno illustrato la loro posizione.**

**Gianni Nicita**

●●● Gianni Battaglia, vice presidente del Consorzio Universitario, oggi alle 10 in Prefettura, relazionerà sulla vertenza dei 22 dipendenti che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. L'incontro era previsto ieri pomeriggio, ma è stato rinviato. Ad ascoltare Battaglia sarà il vice prefetto Donatella Ferrera che dovrà decidere se convocare l'incontro richiesto dall'Ugl, l'organizzazione sindacale che rappresenta ad oggi 19 dei 22 dipendenti che in una nota emanata ieri dicono: "Restiamo fermi

nella nostra legittima richiesta di assunzione da parte del Consorzio universitario Ibleo con contratti a tempo indeterminato. Tale posizione è assunta sulla base di un diritto acquisito per il tempo in cui si è lavorato al Consorzio, oltre 36 mesi, per effetto del Decreto legislativo 368/2001". E nella stessa nota i dipendenti che non hanno aderito al bando (29 hanno presentato la domanda), puntualizzano: "il Consorzio universitario ha volutamente avviato la procedura selettiva del bando in questione subito dopo l'iniziativa dei suoi dipendenti presso l'Ufficio provinciale del lavoro, per delegittimarla e sabotare la certezza del diritto già acquisito: il contratto a tempo indeterminato è un atto dovuto, senza se e senza ma; non è accettabile ed anzi offende la dignità dei lavoratori la procedura di stabilizzazione tramite bando intrapresa dal Consorzio con l'inserimento nello stesso dell'articolo



**"IL CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO È UN ATTO DOVUTO"**

9 nella parte in cui recita: "Qualsiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformazione del Consorzio produce il recesso automatico del rapporto di lavoro. Tale recesso non potrà essere a nessun titolo considerato fondamento per richieste di risarcimento da parte del lavoratore". In tal modo si vincolerebbe la volontà dell'ipo-

tetico Ente che dovrebbe subentrare al Consorzio. Il bando solo all'apparenza, dunque, ha come obiettivo la stabilizzazione di noi lavoratori, mentre di fatto annulla un diritto già acquisito a priori". Infine i 22 dipendenti dicono che «il Consorzio universitario Ibleo il 26 luglio del 2006 all'Ufficio provinciale del lavoro di Ragusa si era impegnato ad assumere noi lavoratori alla scadenza dei contratti a termine e cioè entro il 31 luglio del 2010: in quella sede non si era parlato di bando". Auspicando l'incontro in prefettura, i 22 si chiedono «a quale titolo è stato impedito loro di svolgere il lavoro con una lettera a firma del direttore amministrativo del Consorzio, mentre agli altri 29 che hanno presentato domanda di partecipazione al bando, è stato consentito di continuare ad espletare le loro mansioni da lunedì 2 agosto, pur non avendo ancora sostenuto le prove». (GN\*)

## I 22 lavoratori hanno chiesto un incontro al prefetto Cannizzo **Consorzio universitario sotto accusa** **«Delegittimato il diritto acquisito»**

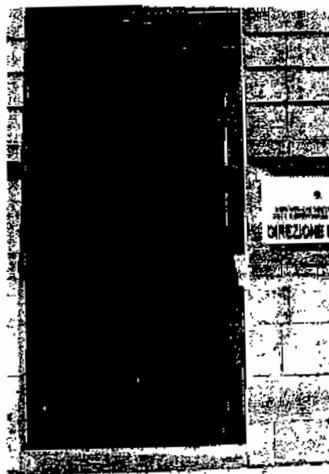
I 22 lavoratori del Consorzio universitario che non hanno accettato quanto statuito dal Cda per la loro assunzione ora si rivolgono al prefetto Francesca Cannizzo. Al rappresentante del Governo chiedono un incontro per «spiegare le nostre ragioni, ancorate alla legge».

Sotto accusa è il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario: «Per tutti quelli che non hanno inteso piegarsi ai suoi voleri ha ottenuto il risultato di lasciarli privi di lavoro e sostentamento per le rispettive famiglie, senza alternative, se non quella di adire le vie legali».

I 22 lavoratori, che hanno affidato la loro difesa all'Ugl, riba-

discono di restare fermi «nella nostra legittima richiesta di assunzione con contratti a tempo indeterminato. Tale posizione – aggiungono – è assunta sulla base di un diritto acquisito per il tempo in cui si è lavorato per il Consorzio, oltre 36 mesi, per effetto del decreto legislativo 368/2001».

Il Consorzio universitario viene accusato di aver «volutamente avviato la procedura selettiva subito dopo l'iniziativa dei suoi dipendenti all'Ufficio del lavoro, per delegittimarla e sabotare la certezza del diritto già acquisito. Il contratto a tempo indeterminato è un atto dovuto, senza se e senza ma». Per i



La sede del Consorzio universitario

lavoratori, «non è accettabile la procedura di stabilizzazione tramite bando» con l'inserimento di una norma che prevede il recesso automatico dal rapporto di lavoro qualora il Consorzio venisse sciolto. «In tal modo – fanno presente i 22 – si vincolerebbe la volontà dell'ipotetico ente che dovrebbe subentrare al Consorzio. Il bando solo all'apparenza ha come obiettivo la stabilizzazione, mentre di fatto annulla un diritto acquisito».

I lavoratori, infine, ribadiscono che «il Consorzio universitario si era impegnato, il 26 luglio 2006, all'Ufficio del Lavoro, ad assumere noi lavoratori alla scadenza dei contratti a termine e cioè il 31 luglio 2010. In quella sede non si era parlato di bando».

Il concorso bandito dal Consorzio prevede l'assunzione di 14 impiegati, 31 bidelli e sei pulizieri a tempo indeterminato. ◀ (a.i.)

**AMBIENTE.** Intervento dell'on. Riccardo Minardo che nel dibattito sulle trivellazioni si schiera con Di Stallo e Granata

## «No allo scempio del territorio ibleo» <sup>31</sup>

«No ad ogni forma di aggressione dell'ambiente e del patrimonio naturale. Lo sviluppo della Sicilia e dell'area iblea in particolare deve essere compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e con le potenzialità del territorio». L'on. Riccardo Minardo, parlamentare regionale dell'Mpa, interviene sulla levata di scudi contro il rilascio di concessioni indiscriminate per le ricerche di idrocarburi e gas e risponde alle ripetute accuse di silenzio e assenza della deputazione iblea del segretario provinciale dell'Api Tuccio Di Stallo e dell'on. Fabio Granata. Almeno in parte.

«Come già espresso in altre occasioni - sottolinea l'on. Riccardo Minardo in un comunicato stampa - ribadisco la mia assoluta contrarietà ad ogni forma di scempio ecologico del territorio che comprometterebbe tutti i settori legati al suo sviluppo, turismo, ambiente, agricoltura. Il patrimonio ambientale del nostro territorio non può essere deturpato dalle trivellazioni per le ricerche petrolifere che causano solo sfruttamento controproducente e notevoli danni, sporcizia ed inquinamento come abbiamo visto in passato, senza che ci siano concreti benefici per la provincia, dichiara il deputato regionale autonomista, per il quale le ricerche petrolifere possono essere effettuate a patto che non venga alterato l'equilibrio naturale dell'ambiente; stesso discorso vale per i giacimenti a mare che comportano rischi ambientali a fronte di vantaggi economici risibili per l'isola. E' un argomento questo

sul quale la Regione ha espresso il suo no deciso proprio perché in Sicilia il mare e il patrimonio naturale rappresentano una delle attrattive turistiche fondamentali per cui nuove trivellazioni porterebbero benefici nulli per la collettività e per tutti i comparti dall'industria, alla pesca, agricoltura e terziario turistico avanzato.

«Non può essere ancora una volta la Sicilia - incalza il parlamentare regionale, dimenticando però di parlare delle concessioni rilasciate dalla Regione siciliana - a pagare per favorire il resto dell'Italia ad allinearsi con l'Europa. Occorre fare in modo con spirito costruttivo e con scelte collegiali, creare le condizioni per dare una soluzione, nel rispetto delle regole, ad un problema impellente e non più rinviabile affrontandolo a 360 gradi in difesa e nel rispetto di tutto il territorio ibleo e siciliano in generale, garantendo sicurezza nelle aree interessate a trivellazioni opponendosi anche con forza ad ogni forma di aggressione dell'ambiente e del patrimonio naturale. Lo sviluppo della Sicilia e dell'area iblea in particolare deve essere compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e con le potenzialità del territorio».

E mentre l'on. Roberto Commercio, altro deputato del movimento del presidente Lombardo, ribadisce il suo no alle piattaforme petrolifere nel Canale di Sicilia concesse dal Governo nazionale, sulle trivellazioni di Cammarana, autorizzate invece dalla Regione siciliana nello scorso mese di maggio, il silenzio continua.

**AMBIENTE.** L'on. Orazio Ragusa sollecita il varo di un piano regolatore che delinea chiaramente le aree di intervento

## Trivellazioni, due deputati si schierano contro e chiedono che venga fermata l'attività estrattiva

L'on. Riccardo Minardo ribadisce la sua contrarietà ad ogni forma di scempio ecologico del territorio che ne comprometterebbe lo sviluppo

●●● Un "piano regolatore" per delineare chiaramente le aree di intervento per le ricerche petrolifere. Anche il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, condivide la proposta del Ministro Stefania Prestigiacomo e sollecita il Governo regionale ad affrontare questo problema, definendo una strategia nuova e specifica per il delicato settore degli idrocarburi. Orazio Ragusa, che aveva nei mesi scorsi presentato una specifica interrogazione per conoscere quali misure intendeva adottare il Governo regionale per garantire la sicurezza nei territori interessati da estrazioni petrolifere, chiede adesso di applicare per il territorio ibleo una moratoria per le ricerche petrolifere, in attesa di



Estrazioni petrolifere nel territorio della provincia. FOTO DI ARCHIVIO

●●●  
«DI CONTRO  
I VANTAGGI PER  
L'ISOLA SONO  
MOLTO IRRISORI»

una seria pianificazione complessiva.

Ma sul capitolo trivellazioni nelle coste siciliane ed in aree anche della provincia di Ragusa, il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ribadisce la sua assoluta contrarietà ad ogni forma di scempio ecologico del territorio che compro-

metterebbe tutti i settori legati al suo sviluppo, turismo, ambiente, agricoltura. "Il patrimonio ambientale del nostro territorio non può essere deturpato dalle trivellazioni per le ricerche petrolifere che causano solo sfruttamento controproducente e notevoli danni, sporcizia ed inquina-

mento come abbiamo visto in passato, senza che ci siano concreti benefici per la provincia - aggiunge Minardo - per il quale le ricerche petrolifere possono essere effettuate a patto che non venga alterato l'equilibrio naturale dell'ambiente; stesso discorso vale per i giacimenti a mare che comportano rischi ambientali a fronte di vantaggi economici risibili per l'isola".

Per Minardo non può essere ancora una volta la Sicilia a pagare per favorire il resto dell'Italia ad allinearsi con l'Europa. "Occorre creare le condizioni per dare una soluzione, nel rispetto delle regole, ad un problema impellente e non più rinviabile, affrontandolo a 360 gradi in difesa e nel rispetto di tutto il territorio ibleo e siciliano in generale, garantendo sicurezza nelle aree interessate alle trivellazioni opponendosi anche con forza ad ogni forma di aggressione dell'ambiente e del patrimonio naturale". (GM)

**RIFIUTI.** Diverse azioni interessano la discarica di Cava dei Modicani, tra cui la copertura della vasca di abbancamento

# Discariche, dall'Ato nuovi interventi per tamponare la crisi

**Approvati i bandi di gara per appaltare il monitoraggio ambientale dei tre impianti provinciali di Ragusa, Scicli e Vittoria.**

**Gianni Nicita**

●●● Il Collegio dei Liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente (Fulvio Manno presidente, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti) ha definito alcuni punti fondamentali per la funzionalità delle discariche e la loro regolamentazione sotto il profilo ambientale.

Sono stati approvati, infatti, i bandi di gara, redatti dall'ufficio tecnico, per appaltare il

monitoraggio ambientale delle tre discariche provinciali (Vittoria, Ragusa, Scicli).

Ma vediamo che cosa ha approvato il collegio dei liquidatori per la discarica di Cava dei Modicani: arriva il via libera al progetto definitivo, redatto dall'ufficio tecnico, dei lavori di regimentazione delle acque meteoriche la cui esecuzione verrà affidata all'Ati che conduce materialmente la discarica nell'ambito del quinto d'obbligo.

Inoltre è stato dato mandato all'ufficio tecnico per approntare gli atti di gara a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo, anch'esso redatto dall'Ufficio Tecnico, per

l'adeguamento del sistema di monitoraggio delle acque di falda attraverso l'ulteriore trivellazione dei piezometri esistenti con un importo progettuale di poco superiore ai 350.000 euro.

Ed ancora per la discarica di Ragusa è stato dato mandato all'ufficio tecnico di raccordarsi con i tecnici progettisti (ingegnere Pirrera) della "green way" (ferrovia Ciccio Pecora), di cui alla previsione progettuale della Soprintendenza di Ragusa, per unificare il progetto, già redatto dall'Ufficio Tecnico, di piantumazione perimetrale dell'area. E sempre per la discarica di Cava dei Modicani è stato approvato il pro-

collegio dei liquidatori ha approvato il progetto, redatto dall'Ufficio Tecnico, di capping del piede della prima vasca e messa in sicurezza della rimanente parte oltre alla messa in sicurezza della seconda vasca. Il costo dell'opera è di circa 800.000 euro. Nel mentre che verranno eseguiti i lavori si potrà riaprire la discarica per il riempimento della terza vasca attraverso l'autorizzazione del presidente della Provincia per 4 mesi e 20 giorni con il 191.

Per quanto riguarda la discarica di Vittoria è stato approvato un primo step di 400.000 euro per la messa in sicurezza ed alcuni adeguamenti previsti dall'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Infine il collegio dei liquidatori ha convocato l'assemblea dei soci per l'11 agosto, in prima convocazione, e per giorno 12 agosto, in seconda, con un corposo ordine del giorno che vede al primo punto la relazione del Collegio ed anche l'individuazione di un sito per la realizzazione di una discarica provinciale. (G.M.)

getto di fattibilità per la realizzazione della copertura della vasca di abbancamento con la previsione di palificazione, esterna al corpo vasca, per il sostegno di cavi d'acciaio di collegamento e posa di rete a maglie larghe per l'intercettazione degli aerodispersi (sacchetti plastica).

Per quanto riguarda la discarica di San Biagio a Scicli il

**UFFICIO DEL LAVORO.** Lunedì scorso il primo incontro. Presente per la Cgil la segretaria regionale

## Licciardi, tentativo di conciliazione Si deciderà a ottobre

●●● Il "Caso Licciardi" verso una soluzione. Sembra proprio di sì dopo l'incontro all'Ufficio provinciale del Lavoro di lunedì davanti al presidente della commissione di conciliazione, Enzo Pelligra. Stiamo parlando della vicenda che vede contrapposte da una parte Romina Licciardi, dipendente della Cgil per 14 anni, ed il sindacato stesso. Adesso Romina Licciardi è passata dal Pd al Pdl. Come si ricorderà la Licciardi, consigliera di parità fino allo scorso anno, ha denunciato mobbing e tentativi di violenza sessuale.

Quest'ultimi sarebbero avvenuti nel 2000. E per il tentativo di conciliazione si è scomodata direttamente la segreteria regionale con la sua massima espressione: Mariella Maggio. Ma anche la segreteria nazionale sta occupandosi della vicenda. Insomma, si sta cercando di trovare una soluzione lavorativa per Romina Licciardi che è stata licenziata l'8 aprile scorso dal segretario provinciale, Giovanni Avola, che adesso è stato messo da parte. E' una vicenda che ha creato non poco imbarazzo al sindacato della Cgil che per

mesi è rimasto al centro di quello che è stato definito anche "Sexgate alla Cgil". Il mese di ottobre potrebbe essere quello della liberazione di questa vicenda e non è escluso che Romina Licciardi potrebbe essere riassunta dalla Cgil. La Licciardi lunedì era assistita dall'avvocato Carmelo Ro-

meo. Un'altra seduta all'Ufficio del Lavoro si terrà il 18 ottobre. E dovrebbe essere quella definitiva. Una vicenda, quella della Licciardi, che ha coinvolto anche il suo convivente Tommaso Fonte, già segretario generale della Cgil ed adesso esponente di spicco dell'Ugl. (GGN)

**IL «CASO».** L'allarme lanciato dal deputato regionale Digiacomo

## L'aeroporto di Comiso «Vogliono penalizzarlo»

**Il deputato regionale Pippo Digiacomo teme una penalizzazione dell'aeroporto. «Non vogliono inserirlo tra quelli di rilevanza nazionale».**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Un tentativo di penalizzare l'aeroporto di Comiso. Il deputato regionale Pippo Digiacomo lancia l'allarme, ma il sindaco Alfano rassicura tutti. Il deputato regionale, che dieci giorni fa si è incatenato davanti all'aeroporto, lancia l'allarme. Le notizie che arrivano da Palermo, a suo parere, destano preoccupazione. «Dopo dieci giorni dal mio incatenamento, qualcosa si muove: pare che si voglia firmare il protocollo. Ma, per quello che ne so, questo documento penalizzerebbe e mortificherebbe lo scalo comisano. Intanto non vogliono ricomprenderlo tra gli aeroporti di rilevanza nazionale, pur essendo stato progettato, finanziato e costruito per essere gestito come aeroporto di secondo livello. Ma, allora,

perché ci hanno fatto realizzare una pista da 2.500 metri? Perché Enac lo ha approvato con strumentazioni e aerostazioni necessarie per un impianto di rilevanza nazionale? Perché nel sistema aeroportuale Comiso-Catania del 17.11.2004 le due strutture vengono previste dalla Regione Siciliana come analoghe (e tecnicamente lo sono!) e ora si vuole penalizzare la prima? Perché questo declassamento? Perché il governo nazionale non vuole pagare i servizi necessari, cosa che fa in tutti gli altri aeroporti del nord e non solo? Perché si vuole strappare al territorio questo patrimonio realizzato con procedure di evidenza pubblica e senza che ci sia stato un avviso di garanzia? A chi ha dato ed evidentemente dà fastidio questo caso di buona politica?»

Interrogativi inquietanti, secondo il parlamentare regionale, ma la replica di Alfano è molto dura: «La firma del protocollo d'intesa non può avvenire che in questi termini. Comiso deve essere considerato

un aeroporto di secondo livello, non di interesse nazionale, altrimenti dovrebbe essere affidato all'Enac e si annullerebbe l'affidamento a Soaco e la gara d'appalto per la gestione. Se non si accetta questa soluzione, rischia di saltare la firma del protocollo d'intesa. Ma i ministri Alfano e Matteoli ed il nuovo direttore generale dell'Enac, Alessio Quaranta, ci hanno assicurato che Comiso avrà il riconoscimento dovuto». Ma Alfano va oltre e non risparmia una nota polemica verso il suo avversario: «Su questo problema hanno lavorato in tanti. Mi hanno aiutato i parlamentari Minardo e Gasparri. E le "carte" sono già sul tavolo del ministro Tremonti, che potrebbe dare prestissimo il via libera per la firma del protocollo d'intesa. Non mi risulta ci siano state iniziative concrete del presidente della Repubblica, o di altri. Di certo non è stato di nessuna utilità l'incatenamento davanti all'aeroporto. Quello è servito solo a mettere in ridicolo la nostra provincia». (FC)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

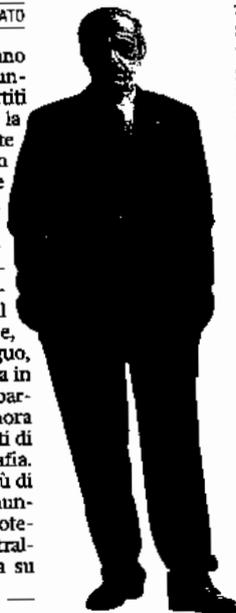
Rassegna stampa quotidiana

» | **In Sicilia** Il governatore e l'inchiesta sui legami con la mafia

# Granata, Lombardo e quell'asse «imbarazzante»: ma lui non è indagato

DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** — A Roma litigano su Caliendo e Cosentino e denunciano collusioni favorite da partiti e giunte regionali sventolando la bandiera della legalità. Collante dei finiani che hanno ormai un condottiero senza macchia e senza paura in Fabio Granata, un tempo assessore in Sicilia di quel governo Cuffaro spesso indicato come madre di tutti i mali isolani. Ma a Palermo lo stesso Granata, come ha fatto con il senatore pd Giuseppe Lumia e, prima di recenti pesanti distinguo, con Gianfranco Micciché, sposa in toto la figura di Raffaele Lombardo, il governatore che ha finora scansato avvisi e provvedimenti di un'inchiesta macchiata di mafia. Un caso del quale si parla da più di quattro mesi. Titoli espliciti annunciarono addirittura l'arresto. Ipotesi sfarinatasi martedì in uno stralcio, pur con una bacchettata su



Raffaele Lombardo, 59 anni, governatore della Sicilia

## L'avviso

Il deputato di Fl: se ci fosse un avviso di garanzia per concorso esterno cambierebbe tutto, però non succederà

«condotte moralmente deprecabili». Per il resto, niente. Compreso il niente di un governo frattanto paralizzato, vicino alla quarta resurrezione con cambio di assessori.

Un caso aperto, nonostante la soddisfazione di Lombardo: «È la fine di un incubo. Solo elaborazioni giornalistiche quelle su un'imminente richiesta di rinvio a giudizio. Condotte deprecabili? Si può enfatizzare tutto, ma siamo pronti a chiarire, a testa alta». Lo difendono Granata, Carmelo Briguglio, Scaglia e un po' tutti i colonnelli di Fini, infastiditi dall'accusa di essere i paladini di una politica del sospetto agitata a Roma, ma non prima di prendere l'aereo da Palermo o Catania. Come se il culto della legalità mutasse spessore e colore secondo la latitudine, ironizzano quanti di Granata contestano questa strana alleanza double face.

Imbarazzo per la difesa di Lombardo? Granata strabuzza gli occhi e s'incavola: «Lombardo non ha ricevuto neanche un avviso di garan-

zia e ha rotto un sistema di potere...». E se un giorno ricevesse l'«avviso»? «Beh, se fosse un avviso di garanzia per concorso esterno in mafia certo che cambierebbe qualcosa, cambierebbe tutto. Ma le cose non stanno così. Il quadro è chiaro e non succederà». Una certezza assoluta rasserena Granata, pronto a richiamare le audizioni dell'Antimafia a Palermo: «Lo abbiamo interrogato con poteri pari a quelli della magistratura, "costretto" a dire la verità. Poi abbiamo ascoltato i procuratori di Catania. Falso ogni coinvolgimento. Solo una "informativa". C'è invece un'azione dura, coraggiosa di Lombardo contro affari e intrighi maturati nei settori energia, rifiuti e sanità. Bloccati con un'azione convincente...».

Una posizione simile a quella di Micciché con il quale Granata e Lumia erano pronti a sostenere Lombardo. Ma gli ultimi sviluppi mischiano le carte. Il ribelle che ha dato vita al Pdl-Sicilia si smarca dalla ostentata sintonia di Lombardo con Fini, faccia a faccia anche ieri sera a Roma. Un incontro sottolineato dal governatore: «Non potranno esserci novità sul piano dell'equilibrio regionale». E quasi si profilano percorsi paralleli: lui dalla parte di Fini e il «ribelle» sgradiato all'asse Alfano-Schifani deciso a non mollare il premier.

Forse anche per questo non manca qualche frecciata di Micciché a Granata, rimproverato di attacchi generici sulle collusioni: «Ma non fa nomi...». Critica respinta da Granata: «I nomi li faremo in Parlamento e non possiamo certo anticiparli sui giornali. Micciché prima di parlare dovrebbe sapere di cosa polemizza. Ma ho rispetto per un aspetto umano. Lui è amico di Dell'Utri e sa quanta radicalità ci sia invece in me su questo». Poi allarga il tiro e contrattacca all'accusa di innestare la politica del sospetto: «Io ho parlato di consigli regionali di destra e sinistra, ma è scattata la reazione del Pdl. In chiave strumentale. Rimproverandomi di dire le stesse cose di Grasso e Ingroia. Ebbene sì, sono amico di Ingroia. So che per qualcuno è grave. Ma penso che sia meglio di Mangano».

Riferimento esplicito all'«eroe» di Dell'Utri evocato come uno spartiacque.

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Granata, 51 anni, deputato di Futuro e libertà

## MAFIA E POLITICA l'inchiesta catanese

■ **Il fascicolo.** La Procura ha avanzato le proprie richieste al gip, ma non riguardano né il presidente né il fratello Angelo, deputato nazionale

■ **Effetto Mannino.** Nel caso di concorso esterno, è difficile provare il vantaggio diretto e reciproco tra clan mafioso ed esponente politico

# Lombardo, nessun provvedimento

Il leader dell'Mpa: «Notizie create ad arte contro il governo regionale. Ma ora emerge la verità»

**CARMEN GRECO**

CATANIA. La palla dell'inchiesta sul presidente della Regione Raffaele Lombardo indagato per concorso esterno in associazione mafiosa passa al giudice per le indagini preliminari di Catania.

Dopo mesi di indagini, indiscrezioni, riunioni in Procura, voci di corridoio più o meno confermate, il pool di magistrati che si occupa dell'inchiesta, a partire dal procuratore capo Vincenzo D'Agata, ha infatti dato il via libera al difficile "parto" avanzando le proprie richieste al gip Luigi Barone. Tra queste non ci sarebbero richieste di provvedimenti restrittivi né nei confronti del governatore, né del fratello Angelo, deputato nazionale dell'Mpa. Le eventuali ordinanze riguarderebbero, invece, altri indagati, complessivamente un'ottantina, principalmente affiliati del clan Santapaola, qualche imprenditore-amico e anche qualche politico. Nomi che circolano ormai da mesi e sui quali pesa l'accusa di aver favorito direttamente o meno la famiglia catanese di Cosa nostra.

Il punto dell'inchiesta è proprio questo: dimostrare, nell'eventuale collegamento tra clan mafioso e politico di turno, un vantaggio "diretto" e reciproco. Circostanza - dopo la sentenza della Cassazione su Mannino - difficile da provare, perché per parlare di "concorso esterno" ci vuole la prova di un contributo determinante all'attività illecita del clan. Elemento che evidentemente, allo stato, la Procura ritiene non evidenziato con certezza dalle

indagini dei carabinieri del Ros nei confronti dei due indagati, parlando invece di «condotte moralmente deprecabili». Una frase che potrebbe significare come dal punto di vista penale non ci sarebbero estremi da perseguire. Ma ciò non significa che Lombardo sia fuori dall'inchiesta, inchiesta che non è ancora formalmente conclusa.

Di certo c'è che la Procura ha «ultimato l'esame e la valutazione delle posizioni dei singoli indagati» e stando alle "fonti giudiziarie" riportate dall'agenzia Ansa, le richieste di provvedimenti presentate al gip «non riguardano né il governatore né suo fratello

Angelo». Una decisione che, alla fine, sarebbe stata adottata all'unanimità dai magistrati nell'ultima decisiva riunione (il procuratore Vincenzo D'Agata, gli aggiunti Carmelo Zuccaro e Michelangelo Patanè, e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Santonocito). Un risultato raggiunto dopo mesi in cui - ma non è un segreto per nessuno - i magistrati catanesi si sono spesso confrontati su posizioni diverse in merito agli eventuali provvedimenti da adottare.

Dal canto suo il presidente della Regione non ha perso tempo per com-

mentare la notizia dell'assenza di provvedimenti nei suoi confronti. Lo ha fatto ieri tramite il suo blog. «Finalmente - ha scritto - la verità inizia a venire a galla: nessuna richiesta di arresto e nessuna richiesta di rinvio a giudizio».

«La strumentalità politica - ha aggiunto - è stata sempre evidente e l'obiettivo altrettanto palese: colpire le scelte innovative e riformiste del governo regionale. Tutto ciò conferma che le notizie evidentemente false e le relative anticipazioni, rivelatesi quantomeno avventate (su cui indagano la Procura di Catania e quella di Messina), sono state create ad arte da chi si è adoperato con ogni mezzo per la caduta del governo regionale e lo scioglimento anticipato dell'Assemblea siciliana».

«Da oltre quattro mesi - ha continuato il governatore - si è cercato di demolire la mia onorabilità e la mia credibilità attraverso artate ricostruzioni che costituiscono la puntuale esecuzione di quella manovra delittuosa di cui riferisce già nell'aprile 2008 Carmelo Frisenna (ex assessore di Forza Italia a Paternò, condannato per mafia a 5 anni, nel cui territorio si doveva realizzare uno dei quattro termovalorizzatori bloccati dal governo Lombardo ndr)».

«Adesso si va avanti - conclude Lombardo - nel percorso di profondo cambiamento che il governo regionale ha avviato e sul quale intende procedere. Sempre pronto a rendere conto di ogni mio atto e a confutare ogni contestazione per qualsivoglia mio comportamento».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO DEI MINISTRI/Varato lo schema di decreto. Calderoli: ora sindaci più responsabili

## Federalismo municipale, primo ok Cedolare al 20% (dal 2011). Dal 2014 le nuove imposte

DI FRANCESCO CERISANO

**L'**autonomia impositiva dei comuni diventa realtà. Con la cedolare secca sugli affitti, al via dal 2011, il trasferimento ai municipi del gettito dei tributi sulla casa, l'imposta comunale sul possesso e la compravendita di immobili e quella opzionale che semplificherà il quadro delle tasse locali (entrambe vedranno la luce nel 2014) i sindaci diventeranno padroni delle proprie risorse e non saranno più dipendenti dai trasferimenti statali. È l'effetto del decreto legislativo attuativo del federalismo fiscale che ha ricevuto ieri il primo via libera dal consiglio dei ministri e, dopo la pausa estiva, passerà all'esame della Conferenza statoregioni e del parlamento per poi tornare a palazzo Chigi per l'ok definitivo. Ancora presto, dunque, per azzardare previsioni e cifre, visto che la materia appare sempre più un cantiere aperto. E lo dimostra quanto accaduto ieri in cdm. Rispetto alla bozza di dlgs approvata in preconsiglio (si veda *ItaliaOggi* di ieri), il governo ha modificato il testo finale in più punti. A cominciare dall'aliquota della cedolare secca sugli affitti, che dal 25% è scesa al 20%, dopo le critiche sulla scarsa convenienza del meccanismo per i proprietari con redditi sotto i 30 mila euro (si veda articolo a pag. 20). Anche l'imposta municipale propria che, assieme a quella secondaria opzionale, costituirà l'architettura della fiscalità comunale, ha subito qualche ritocco. Rispetto al testo iniziale che risultava fuorviante perché sembrava lasciare ai comuni la decisione di istituire o meno il nuovo prelievo, è stata chiarita la natura obbligatoria del

tributo che colpirà il possesso e il trasferimento della proprietà degli immobili. La tassa sul possesso (con aliquota ancora da definire che i comuni potranno aumentare o diminuire dello 0,3%) risparmierà la prima casa, ma andrà invece pagata sulle abitazioni di lusso. Quella sulle compravendite, invece, avrà un'aliquota ordinaria all'8% (altra novità dell'ultima ora rispetto alla prima versione del testo che prevedeva il 7%, si veda *ItaliaOggi* di ieri) e una agevolata al 2% che si applicherà al trasferimento della prima casa e alle eredità. Nel suo complesso la nuova imposta comunale sostituirà l'Ici, l'Irpef (e relative addizionali) oggi pagata sui redditi fondiari relativi ai beni non locati, nonché le imposte di registro, ipotecaria, catastale, di bollo, sulle successioni e donazioni, le tasse ipotecarie e i tributi speciali catastali.

L'imposta municipale secondaria facoltativa, invece, potrà essere introdotta, anch'essa dal 2014, per semplificare il quadro della fiscalità locale. Potrà infatti sostituire, a discrezione dei comuni che prima consulteranno i cittadini con referendum, uno o più dei seguenti tributi locali:

Tosap, Cosap, imposta comunale sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni, canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari, addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza. Per il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, autonomia impositiva, fabbisogni standard e lotta all'evasione fiscale costituiscono un mix virtuoso «in grado di salvare

questo paese, premiare i bravi amministratori e mandare invece a casa e per sempre chi male amministra». Dello stesso avviso **Raffaele Fitto**, mini-

stro per gli affari regionali. «L'autonomia impositiva dei comuni», dichiara, «viene assicurata in forme moderne che semplificheranno il rapporto dei cittadini con il fisco e al contempo daranno stabilità ai bilanci comunali».

Soddisfatta, ma al tempo stesso cauta l'Anci. «È stata ricostituita una situazione di normalità europea, riportando i comuni a un livello accettabile di autonomia finanziaria», ha commentato l'Associazione dei comuni in una nota.

«I comuni vengono da una manovra che ha tagliato loro 4 miliardi di trasferimenti erariali e che l'Anci non ha accettato. Con questo decreto non sarà più possibile perché i trasferimenti faranno spazio all'autonomia e così ogni consiglio comunale se la vedrà con i propri cittadini elettori».

# Federalismo comunale, cedolare sugli affitti al 20%

*Dal 2014 l'imposta municipale sugli immobili. L'Anas blocca i rincari autostradali*

ROMA — Il federalismo fiscale fa un nuovo passo avanti. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo che, contestualmente all'abolizione dei trasferimenti dallo Stato centrale, attribuisce ai Comuni tasse proprie con le quali finanziare le spese. Ai municipi, dal 2011, andranno dunque tutte le imposte sugli immobili: quelle ipotecarie, di registro, di bollo, l'Irpef sui redditi fondiari e anche la cedolare secca sul reddito degli affitti. Nel 2014 arriveranno poi per i Comuni due nuove imposte: quella municipale principale, che si pagherà sul possesso ed il trasferimento degli immobili e quella municipale secondaria, opzionale, per assorbire i quasi 20 balzelli che gravano sulle attività commerciali.

L'aliquota della cedolare, secca sugli affitti prevista al 25% dal testo entrato a Palazzo Chigi, secondo il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, sarebbe stata ridotta al 20%. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ieri ha escluso nuove correzioni ai conti pubblici sottolineando che «la crisi politica, se ci sarà, non avrà impatto», sta tuttavia facendo delle verifiche, e ha rimandato a oggi l'illustrazione dei dettagli tecnici del

provvedimento, compreso il livello dell'imposta da pagare sui trasferimenti immobiliari che entreranno nella nuova Municipale. Anche in questo caso, secondo Calderoli, il governo avrebbe deciso un ritocco al ribasso rispetto al testo

originario: si pagherebbe il 2-3% sulla cessione di un immobile adibito a prima casa, e l'8% su tutti gli altri cespiti.

Dopo l'approvazione del governo, il decreto legislativo passa ora all'esame del Parlamento che dovrà esprimere

un parere vincolante. Bisognerà quindi aspettare l'autunno per avere certezza sull'assetto definitivo del nuovo regime fiscale dei Comuni e sui tempi della sua attuazione. E in autunno arriveranno anche gli ultimi decreti attuativi del fede-

## Consob

Ennesimo rinvio per la nomina del presidente della Consob

ralismo, cioè l'autonomia fiscale delle Province e delle Regioni e i costi standard della sanità regionale, dal quale il governo attende risparmi consistenti. Secondo uno studio del Cerm diffuso ieri, per inciso, se tutte le Regioni si conformassero allo standard delle cinque migliori (Lombardia, Veneto, Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna) ci sarebbe un risparmio di 4,3 miliardi.

Saltata per l'ennesima volta la nomina del presidente della Consob, pur data per scontata da Tremonti, ieri il Consiglio dei ministri, ha invece varato un decreto che posticipa al 30 aprile del 2011 l'aumento dei pedaggi autostradali, bocciati dal Tar e ieri bloccati dall'Anas. La copertura delle minori entrate arriverà da un taglio lineare ai ministeri. Nel decreto ci sono anche le misure per la continuità operativa della Tirrenia di navigazione, dopo il fallimento della cessione alla Mediterranea Holding della Regione Sicilia. Decisa, infine, la proroga a metà settembre per la presentazione del piano di rientro del deficit sanitario della Puglia, senza il quale la Regione, oltre al commissariamento, rischia di perdere 500 milioni di risorse aggiuntive.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Il nuovo meccanismo si fa preferire già per i redditi fino a 15 mila euro

# Ora la cedolare diventa conveniente

## Con l'aliquota al 20% meglio abbandonare il regime Irpef

DI ANDREA BONGI

**C**edolare secca sui canoni di locazione nella nuova misura del 20 per cento, promossa al giudizio di convenienza. L'abbassamento della misura di cinque punti percentuali rispetto alla prima versione (25%) consente al nuovo regime opzionale di farsi quasi sempre preferire rispetto al regime di tassazione Irpef che prevede l'applicazione dell'aliquota marginale sul canone annuo di locazione depurato forfettariamente del 15%. Del resto già il confronto con l'aliquota Irpef corrispondente al primo scaglione imponibile (23% fino a 15.000 euro) depone a favore della cedolare secca sugli affitti introdotta dal decreto sul federalismo fiscale. Se si aggiunge a ciò anche il fatto che la cedolare secca sostituisce oltre l'Irpef anche le addizionali, l'imposta di registro e di bollo sul contratto, i casi di convenienza residuale del regime ordinario sono davvero ridotti al minimo.

Con l'aliquota della cedolare al 25% la convenienza del regime opzionale si sarebbe avuta solo per redditi complessivi imponibili superiori a 30 mila euro, rimanendo invece più conveniente l'ordinario regime di tassazione Irpef per i redditi inferiori a tale soglia.

Nei calcoli di convenienza fra i due regimi opzionabili dal 1° gennaio 2011 per i redditi derivanti da locazioni di immobili ad uso abitativo e loro pertinenze, una certa importanza può essere tuttavia rivestita, oltre che dalla comparazione fra le aliquote impositive, anche dalla diversa base imponibile sulla quale si calcolano l'Irpef ordinaria e la nuova cedolare secca sugli affitti.

Nel regime Irpef infatti il canone annuo di locazione gode di un abbattimento forfettario del 15%, con la possibilità di una ulteriore deduzione pari al 30% in presenza di contratti a canone concordato stipulati nei comuni ad alta densità abitativa.

Il regime Irpef infatti il canone annuo di locazione gode di un abbattimento forfettario del 15%, con la possibilità di una ulteriore deduzione pari al 30% in presenza di contratti a canone concordato stipulati nei comuni ad alta densità abitativa.

Nella tabella in pagina abbiamo riprodotto alcuni calcoli di convenienza fra i due regimi basati proprio sulle considerazioni ora esposte.

La possibilità di una residua convenienza del regime ordinario Irpef sui canoni di locazione è dunque legata alla presenza di altri elementi in grado di influenzare il calcolo del gravame fiscale. Fra questi elementi un ruolo importante può essere rivestito dalla presenza di oneri deducibili o detrazioni d'imposta valevoli ai fini

Irpef che andrebbero perduti, in tutto o in parte, in caso di scelta del regime opzionale della nuova cedolare secca sugli affitti, che, proprio per le intrinseche caratteristiche di imposta sostitutiva, non consente il recupero di tali parità. Al di là di queste considerazioni resta comunque evidente che la scelta del regime della cedolare secca sarà tanto più conveniente quanto più risulti elevato il reddito imponibile del contribuente, diventando addirittura un regime di assoluto favore nelle ipotesi in cui si applicano le aliquote marginali Irpef più elevate del 41 o del 43%. Il nuovo regime della cedolare secca deve inoltre essere valutato solo in termini di risparmio di imposta complessiva non essendo previsto alcun ulteriore vantaggio collaterale. Stando all'attuale formulazione normativa del nuovo regime opzionale non sembra infatti esserci spazio per l'esclusione di tale regime dalla dichiarazione annuale dei redditi.

Sarà importante anche capire se la scelta del regime della cedolare secca possa essere applicata a tutti i contratti di

locazione o se debba invece essere considerata per ogni singolo contratto. Se così fosse potrebbe anche verificarsi l'ipotesi in cui un contribuente che rivesta la qualità di locatore di due o più unità abitative opti per il regime della cedolare secca per un contratto e mantenga invece il regime ordinario della tassazione Irpef per gli altri. Anche in questo caso una simile scelta non potrebbe che essere indotta dal peso crescente dell'aliquota marginale Irpef in relazione a quella della cedolare secca e dalla presenza di oneri deducibili o detrazioni d'imposta alle quali il contribuente non intende rinunciare.

Resta inoltre da vedere quali disposizioni verranno introdotte con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate espressamente previsto nella norma che introduce il nuovo regime della cedolare secca sugli affitti. Tale provvedimento dovrà infatti disciplinare gli aspetti applicativi del nuovo regime.

di **Giuseppe Ruffino**

### Quando conviene la cedolare

CASO 1: AFFITTO ANNUO € 8.000 - NO ALTRI REDDITI	
Canone annuo di locazione	€ 8.000
Altri redditi	No
Detrazioni Irpef (ex. carichi famiglia)	€ 200
Reddito imponibile Irpef	€ 5.800
Irpef ordinaria canone imponibile (23%)	€ 1.584
Irpef secca	€ 1.364
Cedolare secca affitti (20%)	€ 1.600
Risposta	Stipulata imposta: occorre valutare anche il risparmio in termini di addizionali Irpef e dell'imposta di registro e bollo sul contratto
CASO 2: AFFITTO ANNUO € 8.000 - ALTRI REDDITI € 30.000	
Canone annuo di locazione	€ 8.000
Altri redditi	€ 30.000
Reddito imponibile Irpef	€ 36.800
Irpef ordinaria canone imponibile (38%)	€ 1.584
Cedolare secca affitti (20%)	€ 1.600
Risposta	Convenienza regime cedolare secca
CASO 3: AFFITTO ANNUO € 17.000 - NO ALTRI REDDITI - DETRAZIONI IRPEF	
Canone annuo di locazione	€ 17.000
Altri redditi	No
Detrazioni Irpef (ex. carichi famiglia)	€ 500
Reddito imponibile Irpef	€ 14.450
Irpef ordinaria canone imponibile (23%)	€ 3.323
Irpef secca	€ 2.523
Cedolare secca affitti (20%)	€ 3.400
Risposta	Convenienza regime ordinario Irpef

*L'Inpdap sull'innalzamento a 65 anni dell'età per la pensione di vecchiaia nel pubblico impiego*

# P.a., donne grate grazie dall'anzianità

## Sfugge alla finestra mobile chi matura quota 95 nel 2010

DI DANIELE CIRIOLI

**M**isura extralarge alla clausola di salvaguardia sulle pensioni di vecchiaia per le donne del pubblico impiego. Sfugge alla nuova finestra mobile (che prevede lo slittamento di 12 mesi della decorrenza del primo assegno di pensione) la lavoratrice che chiedi il pensionamento di vecchiaia ma che abbia maturato, entro il 31 dicembre 2010, il diritto alla pensione di anzianità. Esempio: se l'età di 61 anni è maturata entro il 31 marzo 2011, la pensione di vecchiaia dovrebbe decorrere dal 1° aprile 2012; invece, qualora risultasse maturata al 31 dicembre 2010 quota 95 utile alla pensione di anzianità (60 anni di età e 35 di contribuzione), la decorrenza della pensione di vecchiaia sarà dal 1° luglio 2011. Lo precisa, tra l'altro, l'Inpdap nella nota protocollo n. 10560/2010 con cui illustra alcune novità del dl n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010, in vigore dal 31 luglio.

**Donne del pubblico impiego.**

In tema di pensioni rappresenta probabilmente la novità di maggiore impatto sulle donne del pubblico impiego: l'adeguamento del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia a quella degli uomini, come richiesto dalla Ue. La legge di conversione, in particolare, ha dato una forte accelerazione ai tempi fissati dal dl n. 78/2010: a partire dal 1° gennaio 2012 il requisito anagrafico delle lavoratrici (solitamente quelle appartenenti al settore del pubblico impiego) è elevato a 65 anni, come i colleghi uomini. Per quest'anno e per il prossimo, invece, il requisito resta fermo a 61 anni. La manovra ha previsto anche una clausola di salvaguardia, stabilendo tra l'altro che restano ferme la disciplina vigente in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e le disposizioni vigenti relative a specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati. Pertanto, spiega l'Inpdap, nel caso in cui le lavoratrici abbiano maturato i prescritti requisiti contributivi e anagrafici anteriormente al 1° gennaio 2012, fermo restando il diritto

### La clausola di salvaguardia

SITUAZIONE	DECORRENZA DELLA PENSIONE
Se al 31 dicembre 2009 risultano maturati i requisiti di età (60 anni) e contribuzione	Immediata, dal giorno successivo alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, in quanto già risulta superata la prevista finestra di accesso
Se al 31 dicembre 2010 risultano maturati i requisiti di età (61 anni) e contribuzione	In base alle vecchie finestre per la vecchiaia. Introdotta dalla legge n. 247/2007 (protocollo sul Welfare)
Se al 31 dicembre 2011 risultano maturati i requisiti di età (61 anni) e contribuzione	In base alla nuova finestra mobile, quindi trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti per il pensionamento

acquisito, è necessario distinguere, ai fini della «decorrenza» del pensionamento di vecchiaia, le diverse fattispecie in relazione alla normativa vigente alla data di maturazione degli stessi requisiti. In altre parole, occorre vedere se e in quale misura incidono le «finestre» di pensionamento. L'Inpdap distingue le tre possibili ipotesi, che sono specificate in tabella, in relazione alle tre diverse date del 31 dicembre degli anni 2009, 2010 e 2011.

Oltre questo, l'Inpdap evidenzia che, nei casi in cui il diritto al pensionamento sia stato acquisito anteriormente ancorché a ti-

toio di pensione di anzianità, la pensione di vecchiaia in base ai requisiti della normativa vigente ha decorrenza correlata alla data di maturazione dei requisiti contributivi e anagrafici minimi prescritti per la pensione di anzianità. Ciò significa, per esempio, che una lavoratrice con 61 anni di età maturati al 31 marzo 2011, qualora abbia già maturato al 31 dicembre 2010 quota 95 prevista per la pensione di anzianità (cioè 60 anni di età e 35 di contribuzione), avrà la decorrenza della pensione di vecchiaia dal 1° luglio 2011 (come previsto per la pensione di anzianità) e non dal

1° aprile 2012 (recupera, dunque, ben nove mesi).

**Buonuscita rateale.** Tra le altre novità, l'Inpdap evidenzia la modifica introdotta dalla legge di conversione all'originario testo della norma che prevede il pagamento in forma rateale dei trattamenti di fine servizio e di ogni altra indennità equipollente corrisposta una tantum. In particolare, dalla norma è stata eliminata la parola «accolte» per cui, precisa l'Inpdap, chi ha presentato la domanda di dimissioni dal servizio entro il 30 maggio 2010 avrà diritto a ricevere il pagamento della buonuscita in un'unica soluzione, nei termini e secondo le consuete modalità, sempreché la cessazione dall'impiego avvenga entro il prossimo 30 novembre.

Inoltre, aggiunge infine l'Inpdap, è stato specificato che la domanda di cessazione deve considerarsi irrevocabile non solo in caso di accoglimento della stessa ma anche nell'ipotesi di semplice presa d'atto da parte dell'amministrazione/ente datore di lavoro.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Non passa la sfiducia Ma la maggioranza si ferma a quota 299

*Respinta la mozione su Caliendo: 229 i «sì»  
Fini, Casini e Rutelli: sono 75 gli astenuti*

ROMA — La Camera respinge la mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo, che resta così al suo posto. I voti contrari sono stati 299, i favorevoli 229 e 75 gli astenuti, su 603 presenti. Contro il documento il Pdl (231 su 238 deputati), la Lega Nord (58 su 59), due dei quattro membri del governo di osservanza finiana (Ronchi e Urso, gli altri due Menia e Buonfiglio non si sono presentati in Aula), i liberaldemocratici Tanoni, Melchiorre e Grassano, gli esponenti di Noi Sud e Adc (Iannaccone, Milo e Pionati). E a favore 23 dei 24 deputati dell'Idv; 203 dei 206 del Pd e tre deputati del Misto.

Tra gli astenuti 25 dei 33 di Futuro e Libertà (4 non hanno partecipato allo scrutinio, due erano in missione, due hanno optato per il no). Con i finiani, 37 dei 38 deputati dell'Udc (Carra non ha partecipato), 7 degli 8 di Alleanza per l'Italia (Bruno Tabacci era in missione), i 5 del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo. In più Chiara Moroni, che dopo non aver partecipato al voto, ha aderito al gruppo di Futuro e Libertà. Riassumendo gli assenti nelle file della maggioranza sono stati 8 e 4 dentro Futuro e libertà (Angeli, Consolo, Divella e Tremaglia). Nel campo delle opposizioni mancavano Gabriele Cimadoro dell'Idv e tre del Pd (D'Antona, Narducci e Sarubbi).

L'andamento delle votazioni ha messo in evidenza che l'at-

## La scheda

### L'inchiesta sulla P3 e il sottosegretario

**1** A fine luglio il sottosegretario alla Giustizia Caliendo è stato iscritto nel registro degli indagati per l'inchiesta sulla P3

### La mozione di sfiducia

**2** L'opposizione ha deciso di calendarizzare per ieri in Aula la mozione di sfiducia per il sottosegretario

### La decisione del «terzo polo»

**3** Il cosiddetto «terzo polo» formato da finiani, centristi dell'Udc e dell'Api ha deciso di astenersi al voto

### I numeri della maggioranza

**4** Per la maggioranza prova di forza alla Camera: ieri il governo ha respinto la mozione con 299 voti contrari

tuale centrodestra, per la prima volta dall'inizio della legislatura, non ha la certezza di disporre della maggioranza assoluta di 316 deputati e che alla Camera esiste un'area (quella degli astenuti), che si definisce di «responsabilità istituzionale», capace di modificare gli equilibri politici.

In apertura di seduta il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha difeso Caliendo con energia. «Con lui — ha detto — difendiamo un principio, quello della non colpevolezza, e un valore scritto sulla Costituzione, quello della legalità. E consapevoli che oggi alcuni tra i colleghi - molti lo faranno per disciplina di partito - non voteranno secondo la propria co-

scienza, ma piegheranno all'utilità parlamentare di un giorno, un alto e nobile principio». Alfano non è entrato nel merito delle indagini ma ha sostenuto che «non si può trarre spunto da un'indagine per presentare una mozione di sfiducia». Oggi, ha detto in conclusione, «questo Parlamento non vota solo su Caliendo ma su un prin-

cipio, quello di non colpevolezza e la possibilità di trovare un punto di equilibrio tra questo e quello di legalità».

Dario Franceschini, nel motivare il voto favorevole del Pd alla mozione di sfiducia, ha osservato che «in politica c'è ancora spazio per battaglie di valori in cui richiamare principi di legalità e trasparenza». La nostra mozione, ha aggiunto, «non è motivata dal giustizialismo». Antonio Di Pietro ha ricordato che «sfiduciare oggi Caliendo significa sfiduciare domani l'intero governo». L'ex pm ha poi avuto parole dure nei confronti di chi si sarebbe astenuto: «Assumersi le proprie responsabilità non vuole dire rifugiarsi nel voto dell'astensione: sulla questione morale non si ci può astenere. O si sta da una parte o dall'altra». E quindi «chi non si comporta di conseguenza e non vota la sfiducia mostra solo di essere un pavido che non vuole tornare alle urne, perché ha paura di perdere il proprio posto in Parlamento».

Un «no alto e forte» alla mozione di sfiducia è stato pronunciato da Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl, secondo il quale Caliendo è la «vittima sacrificale di un sistema, di un network delle intercettazioni, della sorveglianza e dello sputtanamento». Caliendo, ha osservato ancora, «è finito in questo meccanismo senza avere commesso niente di penalmente significativo».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Centrodestra Berlusconi**



*No a esecutivi tecnici, siamo con Berlusconi. Ma se si va al voto, la Lega stravince*  
**Umberto Bossi, Lega**

# Il premier: lavoro rovinato, prepariamoci al voto

*«Mi hanno indebolito, che alternativa c'è alle elezioni?». Tremonti: la crisi non avrà impatto sui conti*

ROMA — A tarda sera, ai suoi deputati riuniti a cena a villa Miani per i saluti estivi, dà la linea, quella oggi possibile: «C'è una speranza di ricompattare, vedremo, ma prepariamoci alle elezioni. Potrebbero esserci tra tre anni, ma anche molto prima se ci sarà un incidente serio. E vi prometto che sarete ricandidati». Amareggiato, deluso, ferito quasi quanto furioso. Lo sapeva Silvio Berlusconi che sarebbe finita così, con un voto che sancisce per la prima volta la spaccatura della maggioranza. Ma la scena di una maggioranza in rissa e ormai senza numeri, suggellata dalle parole pesanti «ingenerose e dannose» di Chiara Moroni, è stata troppo anche per lui, che vede fantasmi emergere dal passato: «Qualche volta siamo già stati in difficoltà sui numeri, forse era il primo passo di una strategia. Oggi è stata una pagina nera per i finiani,

con Fini e i suoi che vogliono solo logorarmi giorno dopo giorno e lo dichiarano, con i centristi che non si capisce a quale gioco stiano giocando e un'opposizione troppo debole per fare la guerra ma anche per fare la pace e sedersi a trattare sulle riforme, che alternativa c'è alle elezioni?», ha ripetuto per tutto il giorno il premier ai suoi riuniti a palazzo Grazioli.

A frenarlo stavolta sono stati in pochi, e il tam tam che ieri sera dava le elezioni per certe, imminenti e anche con una data possibile, quella del 21 novembre, si è fatto sempre più forte, alimentato anche da una

## Le parole «ingenerose»

Il presidente del Consiglio: dolore per quello che succede. Dalla Moroni parole ingenerose

non ci si può astenere sui principi fondamentali».

Per questo, pur facendosi coraggio («Non è possibile che 33 dei nostri siano soggiogati da 2-3 irresponsabili») a chi gli ha parlato vis a vis ha confessato tutto il suo «dolore per quello che sta succedendo, perché non doveva finire così, avevo un esercito alla Camera e mi trovo a mendicare... Mi hanno voluto logorare e indebolire, hanno rovinato il nostro lavoro: eravamo la nazione più solida d'Europa, quella che meglio ha saputo affrontare la crisi, e adesso per le voglie di quattro gatti, per i loro meri interessi personali ecco dove ci ritroviamo: domani torneremo a leggere sui giornali internazionali descrizioni di un'Italia tornata inaffidabile...».

Insomma, se avesse dovuto decidere lui solo ieri, avrebbe chiamato il popolo alle urne seduta stante. «In un clima così,

dichiarazione del ministro dell'Economia che, dopo aver negato decisamente che in autunno ci sarà bisogno «sia da un punto di vista politico che finanziario» di una manovra correttiva, ha detto che il Paese potrebbe reggere l'urto di un voto anticipato: «La crisi politica, se ci sarà, non avrà un impatto sui conti pubblici dell'Italia».

E però, in questa corsa a capofitto verso il voto, manca più di un elemento. Ieri voci insistenti davano per avvenuto un colloquio tra Berlusconi e Napolitano, nel quale il capo dello Stato avrebbe consigliato calma e gesso. Vero o falso che sia, è un dato di fatto che nel vertice di ieri si è molto ragionato sull'eventualità che il capo dello Stato, in caso di crisi, esplori altre vie, che magari suggerisca di modificare la legge elettorale, che possa affidare l'incarico di traghettare il Paese alle urne non a Berlusconi. Ragione que-

sta che suggerisce cautela nelle mosse in una situazione «assolutamente ingarbugliata» come dice Osvaldo Napoli, così come va valutato per bene il percorso che dovrebbe portare alla crisi, e dopo aver definitivamente esplorato se esiste un'altra via d'uscita. Di tutto questo si parlerà oggi nell'ennesimo vertice convocato a palazzo Grazioli, nel quale — oltre a parlare di partito che Berlusconi vuole rivoluzionare trasformandolo in una sorta di grande comitato elettorale all'americana nel quale i deputati dovranno «trasformarsi in canali di comunicazione» — verranno esaminati tutti i provvedimenti che il governo ha in programma: per capire se si può andare avanti o no, va chiarito quali potrebbero essere quelli sui quali c'è il sì dei

finiani e quali no, a partire dalle riforme della giustizia che potrebbero interessare direttamente il Cavaliere se la Corte costituzionale a novembre dovesse bocciare il legittimo impedimento. «Nulla è deciso. Adesso si apre una fase di seria e profonda riflessione, perché non è che una eventuale decisione di andare al voto anticipato la si prende a cuor leggero», dice Fabrizio Cicchitto. Ma alla fine una decisione andrà comunque presa, perché la finestra per l'eventuale voto prevede che le Camere siano sciolte entro l'inizio di ottobre per andare alle urne nell'anno. Altrimenti, si aprirebbero scenari del tutto diversi e, Berlusconi lo sa, imprevedibili.

**Paola Di Caro**

© 2010 RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sfida

# La Camera salva Caliendo ma governo senza maggioranza

*Berlusconi: pagina nera per i finiani, prepariamo le elezioni*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — 299 no, 229 si, 75 astenuti: Caliendo è salvo. Il governo anche, ma per Berlusconi è stato un pomeriggio di sofferenza e di conti amari. Pdl e Lega, assieme, non hanno più la maggioranza alla Camera. Alle diciotto e venticinque, dopo le dichiarazioni di voto, i cori da stadio per «Silvio Silvio» e «Bossi Bossi», il tabellone elettronico certifica davanti all'espressione terrea del Cavaliere che la maggioranza non ha più i numeri: ce ne vogliono 316 per avere la maggioranza assoluta ma Pdl e Lega si sono fermati molto al di sotto. I finiani — nonostante qualche assenza e il voto conforme alla maggioranza di Ronchi e Urso passati dal Pdl al Fli — hanno tenuto, e l'asse astensionistico con l'Udc ha funzionato a tal punto che Casini si può permettere di prendere in giro Tremonti alla buvette: «Tu saprai fare i conti pubblici, ma i conti in Parlamento li so fare meglio io». «Resistiamo», commenta Bossi che esclude il voto anticipato adesso: «Per ora niente voto», una frase che non avrà fatto piacere al Cavaliere che con la minaccia delle elezioni anticipate gioca la carta della disperazione. «Prepariamoci alle elezioni», ha detto infatti ieri sera Berlusconi alla cena con i deputati fedeli a cui ha promesso la ricandidatura. «Potrebbe

essere tra tre anni, ma anche molto prima. Qualche volta — ha detto commentando il voto del pomeriggio — siamo già stati in difficoltà sui numeri, forse era il primo passo di una strategia». Quella di ieri è stata secondo Berlusconi «una pagina nera per i finiani». Per il Cavaliere è stata «una giornata di grande delusione», ma il premier spera ancora di recuperare i finiani: «Non credo che 33 dei nostri possano farsi soggiogare da due o tre irresponsabili» che sarebbero Bocchino, Granata e Briguglio, oltre naturalmente Fini che «ha agito per motivazioni solo personali». Il presidente della Camera «ha commesso un errore imperdonabile. Del resto non siamo stati noi a cacciare loro, si sono cac-

ciati da soli». La maggioranza «era solida», ma poi «è successo quello che è successo». Adesso «andiamo avanti, ma non possiamo esporci al logoramento perenne». «Io ho qualche speranza che possano ancora ricre-

**Alfano attacca in aula l'inchiesta P3: «Fumisterie, è una costruzione dei pm e della sinistra»**

dersi», dice Berlusconi ai deputati, ma «al primo incidente serio, al primo "no" serio, dobbiamo convincerci a tornare a chiedere agli italiani il loro voto de-

mocratico». E il premier — che ha ribadito di voler cambiare la par condicio in vista di possibili elezioni anticipate — si è scagliato anche contro i giornali: «Il comportamento dei grandi giornali che hanno dimostrato di esserci avversari è uno scandalo dentro lo scandalo». Si annuncia insomma un autunno di fuoco.

«Ci asteniamo ma non siamo terzo polo», ha precisato in aula il vicecapogruppo del Fli Della Vedova. E se l'intesa con Casini inaugurata ieri si rafforzerà, per la maggioranza di governo saranno mesi di sofferenza. «C'è novità, come quella della nascita di un nuovo gruppo — ha fatto notare Casini — che possono cambiare il corso della legislatura». In aula il primo affondo

contro il Fli è partito dal ministro della Giustizia Alfano: «Noi siamo qui per difendere un principio, quello della non colpevolezza. E sui principi non ci si astiene». Poi il Guardasigilli ha criticato l'inchiesta sulla P3 definendola «probabilmente il frutto di una costruzione dei pm, da tanti considerata una fumisteria». Per il capogruppo del Pdl Cicchitto si tratta del «fornenato ricorso al giustizialismo come strumento di lotta a Silvio Berlusconi». Cicchitto non ha perso occasione, come altre volte in aula e fuori, di attaccare il gruppo Espresso e il suo editore. Con linguaggio da *grand guignol* a base di «sacrifici umani» e «scalpi» il capogruppo del Pdl ha detto che «la deriva giustizialista» è «sollecitata e gestita dal giornale-partito *Repubblica*, con la guida politica di Carlo De Benedetti che ha un grande potere finanziario e mediatico, una inesorabile ferocia politica ma che purtroppo non ha carisma personale». Di Pietro ha chiesto «non solo le dimissioni di Caliendo ma anche che il premier Berlusconi faccia al più presto le valigie». Anche Franceschini chiede le dimissioni di Berlusconi: «Il sistema che esce allo scoperto è malato, basato su collusione politica-affari, sul senso dell'impunità e dell'onnipotenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centrodestra Gli scenari

# Fini soddisfatto: elezioni anticipate? Per il Cavaliere difficile spiegarle

*Casini e i «pattisti»: siamo un'area di responsabilità istituzionale*

ROMA — L'Aula di Montecitorio bocchia la mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario Giacomo Caliendo, ma quel voto mette in evidenza un'area, quella astensione che raccoglie 75 deputati, e che di fatto potrebbe essere decisiva per nuovi possibili equilibri politici. Il più soddisfatto è il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ispiratore del gruppo di Futuro e Libertà, che fa parte di questa area dopo lo strappo da Silvio Berlusconi. «Se un deputato come Chiara Moroni — confida Fini — dice le cose che ha detto, vuole dire che non è in atto un confronto tra giustizialisti e garantisti. E questa cosa lo dimostra anche la storia politica di Benedetto Della Vedova». Fini non crede neppure che le elezioni anticipate siano più vicine perché «sarebbe difficile per Berlusconi spiegare al Paese per quale motivo si va al voto».

Della Vedova esordisce in Aula a nome del nuovo gruppo, Futuro e Libertà. Un gruppo, fa notare, che «è parte della maggioranza» e che «sosterrà lealmente l'esecutivo lavorando per migliorare e accelerare l'attuazione del programma di governo, per il resto, fuori del perimetro del programma andre-

mo a un confronto aperto senza pregiudizi e ostilità». E la discussione sulla mozione anti Caliendo rientra tra le questioni su cui i finiani pretendono mani libere. «Siamo garantisti senza se senza ma», nota Della Vedova, «il perimetro delle responsabilità penali non coincide con quello della responsabilità politica». Insomma «l'avviso di garanzia non è una condanna preventiva, ma la presunzione di innocenza non assicura

### Analisi

Il presidente della Camera: non è in atto un confronto tra giustizialisti e garantisti

l'immunità politica». Pertanto, «non voteremo a favore della mozione di sfiducia, ma ci asterremo. È positivo che si registri una convergenza tra gruppi di maggioranza e opposizione». Nessun terzo polo, garantisce Della Vedova, «non è un nuovo partito, noi restiamo senza esitazioni nella maggioranza, i cui numeri oggi non cambiano».

Della Vedova si guadagna gli applausi dell'Udc e Pier Ferdinando Casini osserva che così

«si materializza un'area di responsabilità istituzionale». La convergenza con Futuro e Libertà non significa «avere la nostalgia per la Dc, qui non c'è trasformismo, qui non c'è grande centro, e neppure manovre di Palazzo». Casini si rivolge a Berlusconi. «Oggi ha due modi — afferma — di per affrontare la situazione: affidare la resurrezione alla magia dell'aritmetica parlamentare magari per rafforzare i 316 voti auspicati nella votazione di oggi, oppure prendere atto che così si può solo tirare a campare». Non serve «qualche campagna intimidatoria di stampa o qualche compravendita di parlamentari per risolvere una questione politica, serve umiltà». E poi scandisce: «Fatti nuovi debbono produrre novità: il gruppo finiano è un fatto non casuale su cui meditare, può cambiare il corso della legislatura». Anche Pino Pisicchio, a nome della rutelliana Alleanza per l'Italia, ricorda che l'astensione non è «una tartufesca equidistanza tra giustizialisti e giustificazionisti» e che questo voto non cambia l'atteggiamento verso il governo: «Siamo all'opposizione e continueremo a esserlo».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

# Bossi demolisce il terzo polo “Si faranno male da soli”

*Bersani: “Patto con i centristi? Meglio coalizione più ampia”*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Bossi e Berlusconi uniti contro il terzo polo: «Non ha futuro», dicono all'unisono i due alleati di ferro nel giorno in cui nel voto sul sottosegretario Caliendo l'intesa tra Fini, Casini e Rutelli toglie al governo la maggioranza assoluta alla Camera. E intorno al grande centro ruotano le riflessioni di tutti i partiti, con il Pd di Bersani che punta alla sterzata centrista per evitare un'emorragia di voti e Di Pietro che avverte: «Se mi mollate perderete eletto-

**Il premier: è teatrino da Prima Repubblica**  
**I timori di Di Pietro**

ri». Ma che poi il terzo polo esista davvero non è confermato dai suoi attori, con i finiani che frenano parlando di semplice fatto politico e giurando fedeltà al governo, almeno sul programma.

Parlando nei corridoi di Montecitorio il leader leghista Umberto Bossi va dritto al punto e liquida il nuovo soggetto politico dicendo che «qualcuno per far danni agli altri finisce per farsi del ma-

le da solo senza avere risultati: il terzo polo secondo me non ha futuro». Parole identiche a quelle che il premier Berlusconi, stando ai racconti delle presenti, ha pronunciato l'altro ieri sera nella seconda cena con le sue deputate (un primo gruppone lo aveva incontrato la scorsa settimana) al Castello di Tor Crescenza: «Il terzo polo non va da nessuna parte, i cittadini hanno scelto il bipolarismo e non si torna indietro con metodi tipici del teatrino della Prima Repubblica». E comunque, ha ricordato alle onorevoli, «i moderati siamo noi e non c'è altro spazio».

Chi guarda al terzo polo però c'è ed è nel Pd — ai suoi vertici per l'esattezza — pur senza convincere tutto il partito. In un'intervista al *Corriere* il numero due Enrico Letta ha detto di preferire un'al-

leanza con il terzo polo a quella con Vendola o Di Pietro, che ogni giorno attacca il Pd e Fini facendo il gioco di Berlusconi. Ieri poi il segretario Bersani ha ribadito che «è meglio accorciare le distanze tra tutte le forze di opposizione per creare un'alternativa di governo davvero solida (al contrario di quelle precedenti) e un cerchio più largo di difesa istituzionale che il berlusconismo mette in di-

scussione. Con il terzo polo c'è una battaglia costituzionale da fare, ma io penso ad uno schieramento molto ampio». Risponde a muso duro Di Pietro, per il quale «ci penseranno gli ex elettori del Pd a fare giustizia di questo strabismo politico e di questa mancanza di prospettiva che contraddistingue una parte della classe dirigente democrauca: non hanno né un programma né un candidato e scommetto che Casini e Fini non si metteranno mai con Bersani perché non li voterebbe nemmeno la madre». E c'è da scommettere che il dibattito sulle alleanze intorno al Pd andrà avanti a lungo.

Ma che poi il terzo polo esista davvero (Bersani dice che «è un fatto politico non compiuto ma in moto da tempo») viene messo in dubbio dai suoi stessi protagonisti. Il vicecapogruppo finiano alla Camera, Benedetto Dalla Vedova, intervenendo in aula sulla sfiducia a Caliendo ha detto che l'intesa con centristi e rutelliani «non è un partito nuovo o un terzo polo perché noi siamo senza esitazioni nella maggioranza, altri stanno all'opposizione». Il “futurista” ha però ammesso che «il fatto che non ci siano più steccati sui temi che riguardano le istituzioni, al di là del governo, è una novità importante».

© LA REPUBBLICA/INF / OMBRELLA

# Bersani: tirano a campare Ora una coalizione ampia

*Di Pietro: scommetto lo stipendio, Fini non si metterà mai con lui*

ROMA — Il voto sulla mozione di sfiducia a Caliendo, dice Pierluigi Bersani uscendo da Montecitorio, è «un lavoro ben fatto». Il sottosegretario non è stato sfiduciato ma quel voto, per il leader del Pd, è un successo perché ha decretato che «la maggioranza non c'è più, e questo avviene sulla spinta di un'opposizione che ha fatto bene il suo mestiere e su un tema cruciale come quello della legalità».

È un successo, continua Bersani, «perché contiene in sé la promessa di una crisi di governo». E «la minaccia di Berlusconi del voto anticipato è un'arma scarica. Ora il premier cercherà di tirare a campare, perché sa che il voto anticipato sarebbe la sua di-

chiarazione di fallimento. Ma non è quello che serve al Paese». La prospettiva per Bersani adesso è quella di «accorciare le distanze tra tutte le forze d'opposizione per realizzare una alternativa di governo davvero solida. Penso a uno schieramento molto ampio, fatto da chi è affezionato alle regole».

Un ragionamento che per ora Antonio Di Pietro liquida in poche parole: «Scommetto il mio stipendio da parlamentare per un anno: Fini non si metterà mai con Bersani in un'alleanza programmatica perché non lo voterebbe neanche la madre».

Il Pd adesso pensa a un governo di transizione, a eccezione di Arturo Parisi che

chiede le elezioni anticipate. Franceschini ribadisce che «la maggioranza è incerta e da oggi parlano i numeri» e non risparmia critiche al responsabile della Giustizia Alfano: «Non si è mai visto che un ministro parlasse di indagini in Parlamento».

Rosy Bindi, pur convinta che il «bipolarismo sia imprescindibile», ritiene comunque il governo di transizione un male necessario, solo «per

## L'attacco ad Alfano

Le critiche di Franceschini ad Alfano: non si è mai visto un ministro parlare di indagini in Parlamento

senso di responsabilità» e per consentire al Parlamento di votare una nuova legge elettorale. Ma c'è chi, come Enrico Letta, pensa invece che sia più facile cercare e trovare accordi con il terzo polo che con Di Pietro, che non perde occasione di attaccare duramente il Pd. Ieri Letta ha

affidato a una battuta il suo pensiero: «Il terzo polo si allea con noi che siamo il secondo e insieme battiamo il primo».

Bersani vuole un governo di transizione per fare qualche cosa di più della legge elettorale: «Anche qualche misura sociale e la "bonifica"

delle leggi vergogna», dopodiché ogni schieramento torna a fare la sua battaglia politica ed elettorale.

Nessuna di queste posizioni trova d'accordo l'alleato ufficiale, Italia dei Valori, che si distacca dalle posizioni del Partito democratico su tutti i punti. A Letta, in particolare,

Antonio Di Pietro ieri rispondeva: «Ci penseranno i vostri ex elettori a fare giustizia di questo strabismo politico». Difende Letta Beppe Fioroni, per il quale l'accordo con il terzo polo «ci può riportare al governo».

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# INERFUSI LA LARGO IL PARTITO DEL VOTO “Diamo una lezione al premier”

ROMA — C'è un partito nel partito che si gonfia, che non crede neanche un po' al governo di transizione e chiede di andare subito al voto. «Berlusconi è debole come non è mai stato e noi proponiamo una soluzione ponte. Assurdo. Ma diamogli una bastonata, no», dice Giovanna Melandri per niente convinta dalla linea Bersani. Un altro veltroniano, Vinicio Peluffo, conosce bene i territori leghisti. È di Rho. «Come si può pensare di attirare il Carroccio. Non esiste al

**“Berlusconi è debole come non mai, e noi proponiamo una soluzione ponte”**

mondo. Il Pd dovrebbe prepararsi alle elezioni invece di inseguire chimere», spiega la sua posizione non sembra affatto isolata. Ma è ormai chiaro che nel Partito democratico si gioca la partita delle alleanze. Con il rischio di una spaccatura. Chi vuole le urne punta a confermare il centrosinistra più o meno come lo conosciamo, con Di Pietro, con Vendola, con la sinistra. Chi segue la strada di un governo a tempo vuole invece liberarsi dell'ex pm definitivamente, relegare il governatore pugliese al ruolo di comprimario e stringere invece un accordo forte con i centristi.

Bersani fa il segretario ecumenico e dice: «Voglio parlare con tutti». Ma intorno a lui viene in



Pierluigi Bersani e Giulio Tremonti

superficie la verità. Enrico Letta, vicesegretario, l'ha spiegata con chiarezza. «Meglio il terzo polo dell'Idv». La nuova legge elettorale è una necessità dettata da elementari norme di igiene politica, ma anche l'occasione per ri-



**CONCORRENZA PER IL PD**  
“Il Terzo Polo è più un'insidia che un alleato per il Pd”  
scrive Europa

disegnare gli schieramenti. Non è un'idea distante da quella del leader. «Se facessi un cenno non avrei problemi. Mi ritroverei tutti i soliti riuniti intorno a un tavolo con noi - ragionava nei giorni scorsi con il suo staff -. Ma vogliamo rifare l'Unione? Può essere davvero questo lo scenario migliore?». I parlamentari del Pd hanno condiviso la strada del governo di transizione oggi però sono sicuri che non ciserà mai. Esistono preoccupati se i vertici camminano su strade che non portano da nessuna parte e dimenticano di pensare alle alleanze con cui ci presenterà agli elettori.

Le crepe si intravedono anche nella maggioranza che ha eletto Bersani al congresso. Giovanni



**Hanno detto**



**MELANDRI**

“È il momento di dare una bastonata a Berlusconi, mai stato così debole”



**BACHELET**

“Mai potrei votare per un governo Tremonti: è uno scenario da fantapolitica”



**BINDI**

“Non abbiamo paura delle urne. Il Pd ha il fisico per qualunque vicenda”

Bachelet è più duro della sua leader di riferimento Rosy Bindi. «Non potrei mai votare la fiducia a un governo guidato da Tremonti, l'uomo che ha distrutto la scuola e l'università», dice il deputato Pd. Prende di mira Bersani: «La mozione con cui abbiamo vinto le primarie diceva di accorciare le distanze tra le opposizioni, non di abbracciare l'opposizione più lontana e mollare quella più vicina». Si riferisce a Di Pietro. La posizione di attesa mette il Pd in un angolo scomodissimo,

**Il veltroniano Peluffo: assurdo inseguire il Carroccio, meglio le elezioni**

ma la scommessa continua. Per pochissimi minuti, incurante degli occhi di tutto il Transatlantico, Enrico Letta ha parlato con Giulio Tremonti. Il deputato varesino Daniele Marantelli ha l'incarico di monitorare i suoi amici el Carroccio tutti i giorni. «Maroni dice che si vota senza maggioranza? Tattica», dice ottimista. Ma l'attendismo può logorare anche le migliori intenzioni del segretario. E con l'inizio delle feste dell'Unità, quest'estate, cominceranno le domande dei militanti. La Bindi si prepara al piano B: «Come dice Bersani abbiamo il fisico. E nessuna paura delle elezioni».

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA